

■ ■ VIGILANZA

Brunetta viola la privacy Rai. Per favorire Mediaset?

VINICIO PELUFFO

L'audizione del direttore generale in commissione di Vigilanza Rai è stata l'occasione per conoscere in maniera approfondita il piano industriale a cui la *governance* della Rai ha lavorato negli scorsi mesi. Va riconosciuto al direttore Gubitosi di essersi preparato per questo appuntamento in maniera tutt'altro che burocratica, fornendo alla commissione elementi di dettaglio e dati sensibili della strategia dell'azienda: non a caso, le *slides* che sono state proiettate in audizione recavano in calce la dicitura "strettamente confidenziale e non divulgabile".

Sono fermamente convinto che la commissione di Vigilanza debba svolgere fino in fondo il proprio ruolo di indirizzo e di vigilanza e debba, di conseguenza, incalzare l'azienda sul tema della trasparenza.

A questo proposito, noi membri del Partito democratico in commissione abbiamo da sempre dimostrato la nostra intransigenza su questo versante e continueremo a mantenere la stessa linea, con determinazione, anche quando esamineremo approfonditamente il contratto di servizio.

Mi chiedo però: in quale punto la richiesta di trasparenza incrocia il diritto di un'azienda pubblica, finanziata con il canone ma che opera in un mercato aperto e competitivo, di tutelare le proprie informazioni riservate? Dico questo perché, nell'invitare il presidente Fico a richiedere l'utilizzo del materiale fornito dall'azienda, ho avuto un'esitazione ripensando a quanto recentemente accaduto con l'onorevole Brunetta, un episodio grave che mina la correttezza dei rapporti tra la commissione di Vigilanza e l'azienda Rai.

Mi riferisco al fatto che la risposta all'interrogazione depositata qualche

mese fa e firmata dal sottoscritto e dall'onorevole Gozi, e che conteneva esplicitamente un riferimento alla normativa a tutela della riservatezza di una parte delle informazioni, è stata resa pubblica (cito testuale: «I dati e le informazioni contenuti nel presente documento rivestono carattere di informazioni aziendali riservate in quanto segrete, dotate di valore economico e sottoposte a misure adeguate a mantenerle segrete ai sensi e per gli effetti dell'anno '98 del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30»). E questo è avvenuto per mano dell'onorevole Brunetta, che ha pubblicato la risposta alla nostra interrogazione sul sito da lui promosso e denominato *Raywatch*, un portale di certo non istituzionale ma di parte e di propaganda politica.

Ritengo che questo sia un fatto gravissimo, che denuncia il comprovato scarso senso delle istituzioni da parte dell'onorevole Brunetta e che mina la credibilità della commissione di Vigilanza di cui lui stesso fa parte, senza, peraltro, frequentarne i lavori. Poco importa che adesso, dopo le polemiche sollevate, l'atto sia stato rimosso dal sito: l'episodio rimane inaccettabile e ho chiesto al presidente Fico di adoperarsi affinché una situazione analoga non si ripeta più e affinché la commissione intervenga per regolamentare, in maniera certa, la pubblicazione dei propri atti.

A conclusione della vicenda, mi rimane ora un dubbio: non è che per caso, l'onorevole Brunetta, nascondendosi dietro al tanto sbandierato "dovere di trasparenza", voglia costringere l'azienda Rai a fornire informazioni riservate sulle strategie industriali così che esse finiscano, di fatto, nelle disponibilità della concorrenza? È mai possibile che sia in lui così radicata l'abitudine di accondiscendere il capo da far sì che le sue azioni vivano di questo riflesso, anche quando non richieste?

